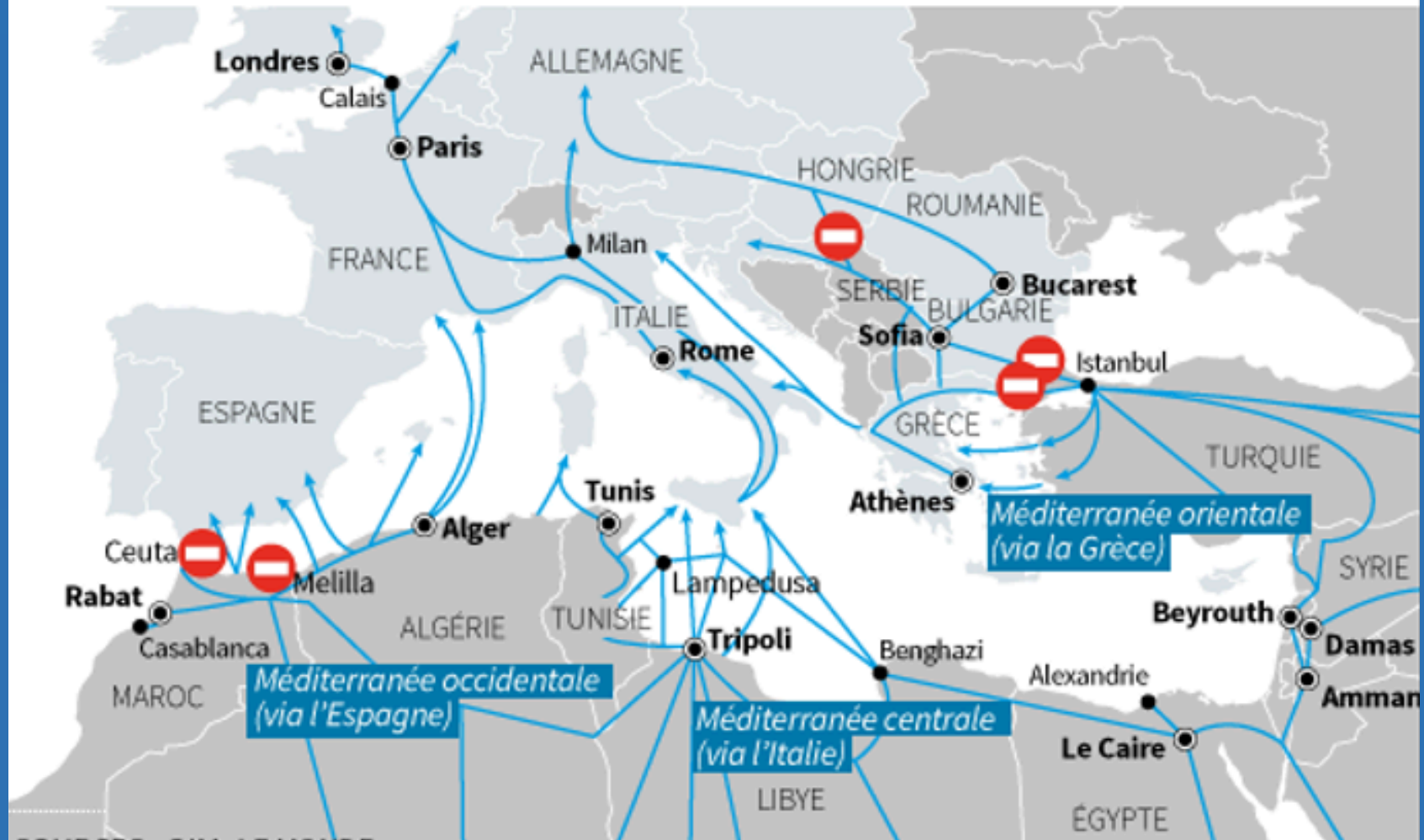


CALAIS
APPROFONDIMENTI





Calais, e per estensione tutta l'area circostante, funge come da imbuto nel quale convergono molte rotte migratorie: dal Mediterraneo, dai Balcani, dagli stati europei, migliaia di persone raggiungono questa regione, unico punto di passaggio per lasciarsi alle spalle l'Unione Europea, per raggiungere il Regno Unito, che dista solo 42 chilometri.

Dalle guerra in Yugoslavia ad oggi

I primi migranti arrivano a Calais negli **anni Novanta**: sono soprattutto kosovari, in fuga dalla guerra. Attraversano tutti l'Europa e, giunti all'estremo nord della Francia, si trovano bloccati, davanti al Canale della Manica.

Si nascondono nei bunker abbandonati dalla Seconda Guerra Mondiale lungo la costa. Alcuni cittadini mostrano **solidarietà**, altri non accettano la loro presenza.

Oggi le persone in movimento sono di varie nazionalità: **sudanesi, somali, eritrei, etiopi, afghani, iraniani, vietnamiti...**

Ancora oggi, i cittadini più ostili chiamano in senso dispregiativo tutte le persone migranti "i kosovari"...



Dall'accoglienza temporanea...

Dopo alcuni esperimenti di accoglienza temporanea e interventi umanitari, **nel 2003** vengono siglati i cosiddetti **accordi del Touquet**: è il primo atto di **esternalizzazione** della frontiera da parte del Regno Unito, che da quel momento finanzia la Francia per effettuare i controlli e mettere in atto politiche di dissuasione per limitare gli ingressi irregolari.



...alla politica *"zéro points de fixation"*

Tra il 2008 e il 2009, il collettivo No Borders richiama a Calais attivisti da tutt'Europa, ma la nuova sindaca Natacha Bouchart attua **politiche sempre più repressive**.

Le persone che raggiungono Calais con l'intenzione di arrivare in Inghilterra sono migliaia, e tendono a stabilirsi in un grande accampamento informale che arriva a contenere fino a 10.000 persone: la più grande bidoneville d'Europa, una città al di fuori della città.

Nel 2016, la **Grande Jungle** viene completamente distrutta e sorge al suo posto un'area naturalistica protetta. Le persone vengono sgomberate e inizia la politica **"zero points de fixation"**: sgomberi continui per evitare la creazione di qualsiasi insediamento nuovo.



I dispositivi di dissuasione



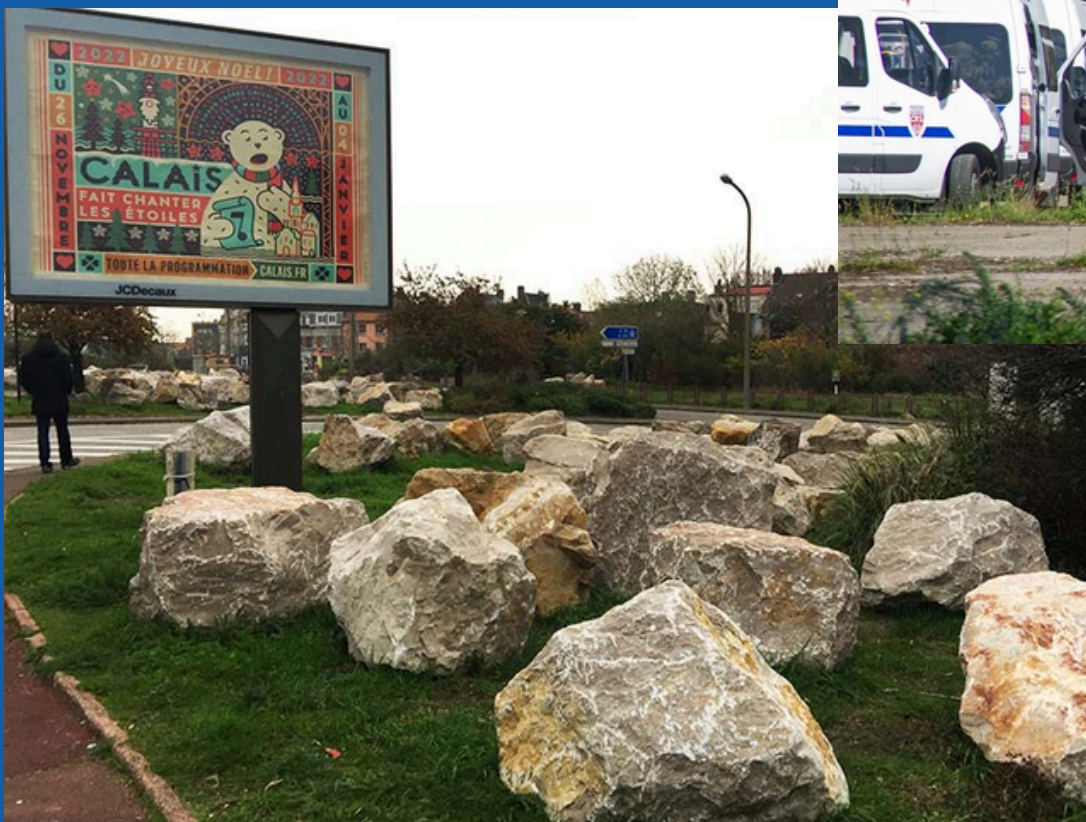
Decine di chilometri di **filo spinato** delimitano le strade adiacenti al porto, le autostrade e altri nodi di accesso

Dal 2018 ad oggi, **più di 1 miliardo di sterline** è stato stanziato per il controllo della frontiera in Francia.
Per il triennio 2026-2029, sono stati previsti **altri 662 milioni**.



I dispositivi di dissuasione

Grandi massi sono dislocati ovunque in città per evitare l'installazione di tende e accompagnamenti provvisori.



Gli sgomberi, ad opera della polizia antisommossa e dell'esercito, sono quotidiani.

ASCS

Gli sgomberi

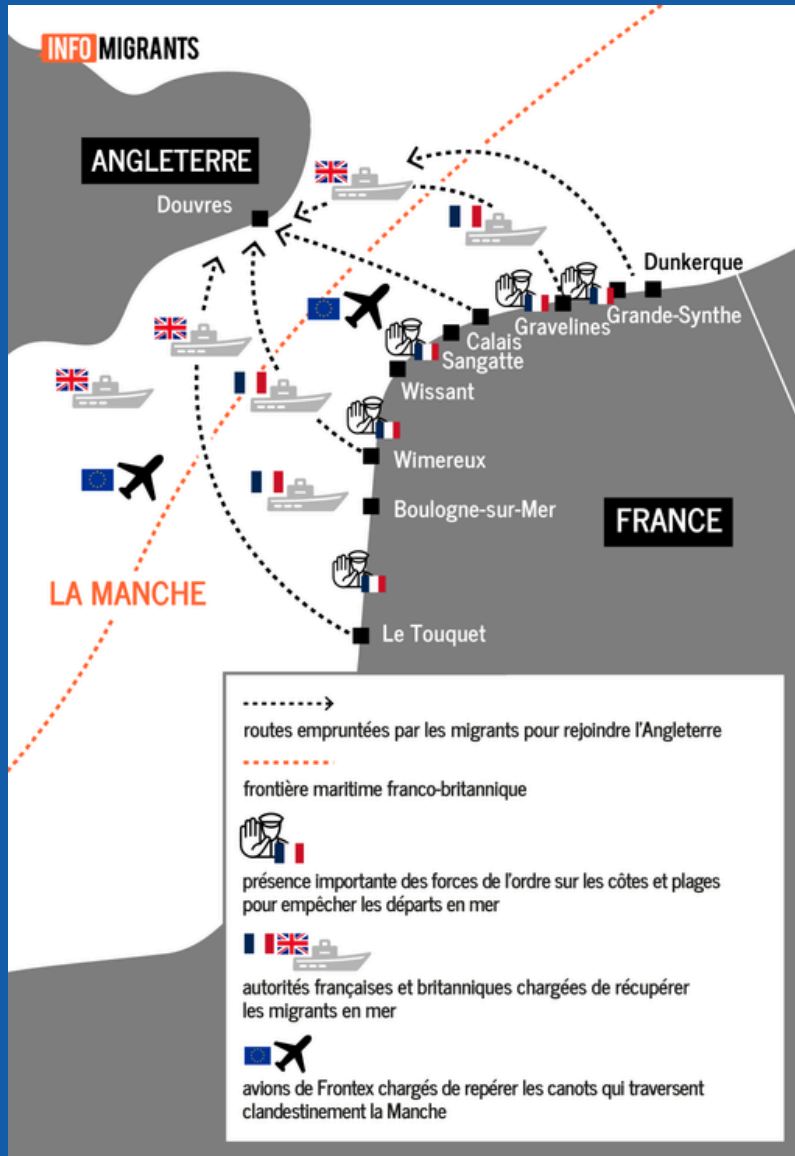
Durante gli sgomberi di interi insediamenti, vengono portati via tende, vestiti, oggetti personali, e spesso si lasciano le persone senza altre soluzioni abitative temporanee.



Human Rights Observer monitora le azioni della polizia e denuncia l'utilizzo di violenza e abusi da parte dell'autorità, pubblicando report annuali.



Gli attraversamenti

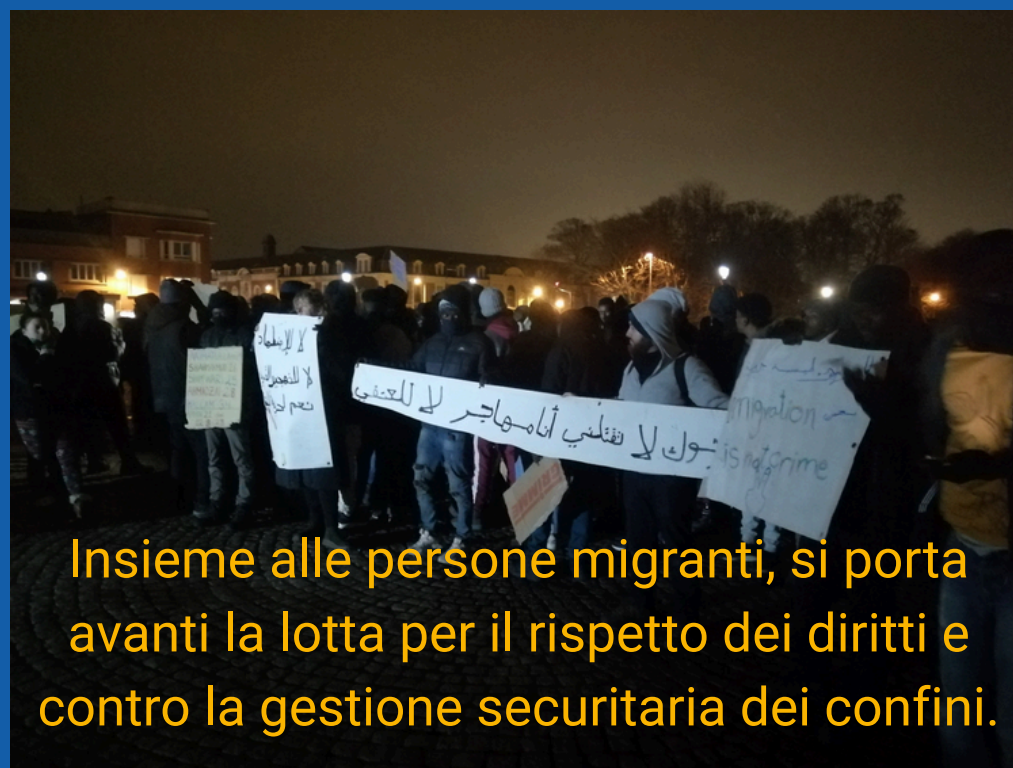


Fino al 2020 i passaggi avvenivano soprattutto sui **camion** (imbarcati nei ferry diretti a Dover), oggi il mezzo più comune è quello delle **small boats**.

Il 2025 è stato un anno “record”: più di **41.000 persone** hanno raggiunto il Regno Unito via mare.

Una rete di solidarietà

Oggi, una fitta rete di associazioni e cittadini è attiva sul territorio per supportare le persone in movimento.



Insieme alle persone migranti, si porta avanti la lotta per il rispetto dei diritti e contro la gestione securitaria dei confini.



Da vedere

La storia di un ragazzo
sudanese che attraversa Calais
per raggiungere il Regno Unito.



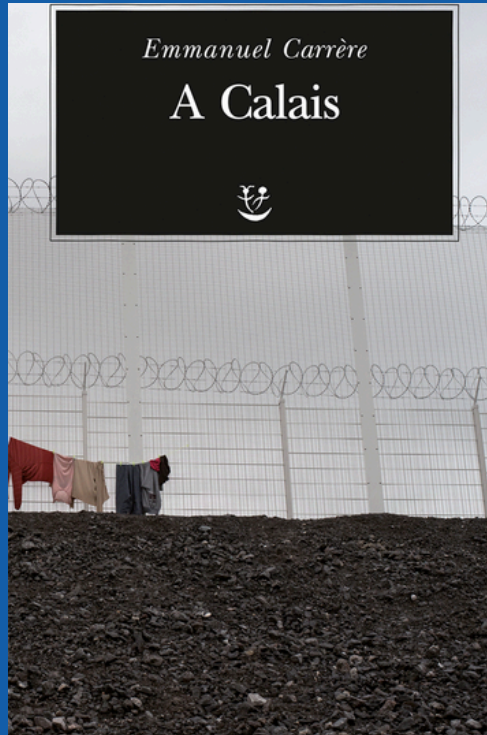
Le operazioni dell'associazione
Utopia56, che offre un primo
supporto dopo i fallimenti delle
partenze sulle spiagge di Calais.

ASCS

Da leggere

A Calais,
E. Carrère,
Adelphi, 2016

Il noto autore francese, dipinge il quadro sociale di una città martoriata dalla disoccupazione e dalla questione migratoria.



La battue,
L. Witter,
Seuil, 2023

Il reportage segue le operazioni di Human Rights Observer, descrivendo gli sgomberi negli insediamenti a Calais e Dunkerque.